

Professionisti. La crisi accentua il fenomeno della migrazione dai business commerciali al non profit

Più manager nel Terzo settore

Si riduce il gap retributivo rispetto agli analoghi ruoli in azienda

Andrea Curiat

Dalle aziende al non profit. Si moltiplicano in Italia i casi di dirigenti e top manager che decidono di cercare sbocchi professionali nel Terzo settore. In parte a causa della crisi e per le difficoltà di ricollocamento sul mercato del lavoro tradizionale, ma in molti casi anche per vocazione individuale, così da conciliare lavoro e coscienza, mettendo le proprie competenze al servizio di una buona causa. Ma il crescente appeal del non profit è dovuto anche e soprattutto all'evoluzione del comparto nel corso degli ultimi anni, anche in termini di politiche retributive.

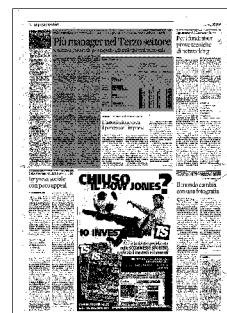
Stando all'ultima indagine condotta dall'Osservatorio sulle risorse umane del non profit di Hay Group, nel 2006 i dirigenti delle aziende for profit guadagnavano il 100-120% in più rispetto ai manager delle società non profit. A fine 2011, il gap si è ridotto al 60-70% circa; per i quadri, la differenza oscilla tra il 30 e il 50% a seconda del settore di riferimento, mentre nel caso degli impiegati il divario tra le retribuzioni medie è del 30% circa. Certo, il non profit in Italia ha ancora molta strada da compiere, se si considera che in Inghilterra gli stipendi di impiegati, quadri e dirigenti sono praticamente equivalenti rispetto a quelli offerti dai business commerciali. Negli Stati Uniti, addirittura, i professionisti in posizioni di responsabilità nel non profit guadagnano in media il 2% in più rispetto alle controparti commerciali.

«È vero - conferma Mario Colombo, responsabile dell'indagine Hay Group - non si può ancora affermare che il processo di avvicinamento tra profit e non profit sia compiuto. Ma di certo nel corso degli ultimi anni sono stati fatti sostanziosi passi avanti che, probabilmente, tracciano la rotta per l'evoluzione del settore». Secondo l'esperto, la riduzione del divario retributivo è dovuta pro-

prio «all'esigenza delle società non profit di strutturarsi, attraendo manager dal mondo profit per accrescere le competenze interne». Il processo ha dato i risultati sperati, se è vero che oggi più del 50% dei dirigenti e dei quadri nel settore non profit proviene proprio da aziende di stampo tradizionale. Oggi, stima Colombo, il non profit in Italia occupa circa 20mila addetti; di questi, 10mila sono a tempo indeterminato e i top manager rappresentano il 5% di questa quota, per un totale di circa 500 professionisti altamente qualificati. Le professionalità più richieste? I responsabili amministrativi e della comunicazione, ma anche i fundraiser, figure inedite nel mondo profit.

Anche Giuseppe Pitotti, responsabile dell'Osservatorio sulle risorse umane del non profit per fondazione Sodalitas, testimonia l'evoluzione del settore: «Quando abbiamo iniziato la nostra attività, 15 anni fa, il Terzo settore ci contattava per colmare esigenze basilari: controllo di gestione, marketing, organizzazione interna. Oggi il non profit è cresciuto e ha risolto in gran parte questi problemi. Quando si parla di società di una certa dimensione, i punti all'ordine del giorno sono di natura strategica e direzionale». Anche la crisi economica ha avuto un ruolo importante in questo fenomeno: «Il Terzo settore, oggi, deve coprire spazi che prima si dava per scontato fossero esclusivo appannaggio del mercato tradizionale. E molti manager preferiscono guadagnare un po' meno, ma fare qualcosa di socialmente utile», aggiunge Pitotti. C'è però un ostacolo sulla strada del non profit: manca il ricambio al vertice. Molte realtà del settore sono guidate da leader carismatici, che le hanno rese quel che sono oggi, ma che dopo decenni di attività stentano a cedere la poltrona», conclude Pitotti.

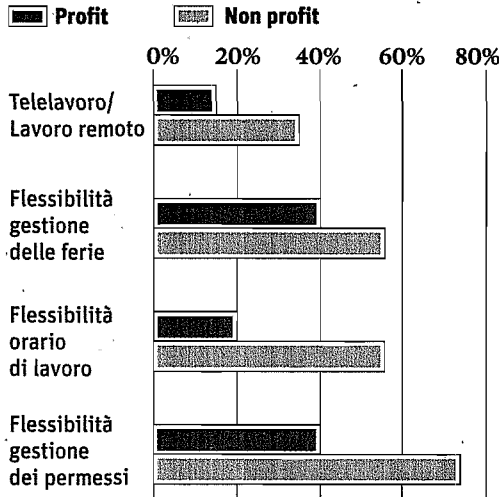
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comparti a confronto

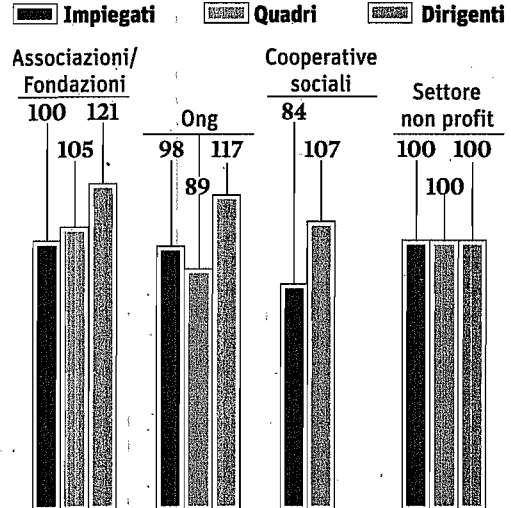
GLI «INTANGIBILI»

Confronto tra i più comuni strumenti di flessibilità tra profit e non profit



LE RETRIBUZIONI MEDIE

Indice dei livelli retributivi medi per qualifica ed ente



Fonte: Hay Group